

## Episodio di Cimitero di Asiago 31-05-1944

Nome del compilatore la scheda: Pierluigi Dossi

### I.STORIA

<b>Località</b>	Comune	Provincia	Regione
Cimitero civile di Asiago	Asiago	Vicenza	Veneto

**Data iniziale:**31 maggio 1944

**Data finale:**

**Vittime decedute:**

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
2	2	0	0	2	0		0						

**Di cui**

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	2					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

**Elenco delle vittime decedute:**

- Pietro Anselmi "Busato" di n.n. e Margherita Panozzo Lugo, cl. 10, da Treschè Conca di Roana, staffetta partigiana.
- Francesco Pretto "Pippo 1°", cl. 24, da Pedescala di Valdistico; in suo ricordo un Btg. della Brigata "Pino" è chiamato Btg. "Pretto"; partigiano.

**Descrizione sintetica**

<p>Il 27/5/44 a Camporovere di Roana arrivano una ventina di motociclette di militi della strada di stanza a Piovene Rocchette e tre camion carichi di uomini. Sono accompagnati da tre partigiani di Schio, catturati a Piovene con un carico di armi, avute, secondo quanto sono stati costretti a confessare, dai fratelli Vescovi "Parnolo" di Caporovere. Circondata la casa dei Vescovi, vi trovano il papà GioBatta, le sorelle Antonietta e Rita, la nuora Giovannina Zotti che aveva il marito prigioniero di guerra degli Alleati e i due suoi bambini. Il</p>
--

Vescovi viene selvaggiamente bastonato e condotto, assieme ai partigiani di Schio, in Val Scaletta, laterale della Val d'Assa, dove in una caverna è individuato il deposito delle armi. Giobatta Vescovi, sebbene ultrasessantenne, è deportato a Mauthausen; una figlia e la nuora vengono imprigionate per cinque mesi. Il 29/5/44, sotto il comando delle SS di Padova, è organizzato un rastrellamento che interessa tutta la Val d'Assa, le valli laterali, il monte Verena, Larici, Portule, Cima Dodici. Sono sequestrate armi e munizioni, catturati 7 civili ritenuti favoreggiatori e due partigiani del gruppo garibaldino di Treschè Conca (comandato da Daniele Panozzo "Spiridione"), che tradotti ad Asiago, sono interrogati e condannati a morte nella notte tra il 30 e il 31 da un tribunale di guerra, lo stesso tribunale speciale che aveva già operato a Crespadoro il 27 aprile e che interverrà a Chiampo il 5 giugno, formato da: Gaddi, Mentegazzi, Polga e Fabris. Il 31 maggio, presso il Cimitero di Asiago, "per dare un esempio eloquente", militi del 1° Btg. giovanile e il "reparto germanico" di Bruno Caneva, fucilano i partigiani: Francesco Pretto "Pippo 1" e Pietro Anselmi "Busato".

**Modalità dell'episodio:**

fucilazioni.

**Violenze connesse all'episodio:**

arresti e deportazioni; saccheggi e incendi di abitazioni, fabbricati rurali e commerciali, malghe.

**Tipologia:**

rastrellamento.

## II. RESPONSABILI

### TEDESCHI

Autori del rastrellamento:

1 compagnia SS, con "cani da sangue" e due ufficiali del Comando Germanico delle SS di Padova/ BdS-SD; Presidio "germanico difesa impianti" di Asiago (Banda Caneva)

Plotone di esecuzione:

Presidio "germanico difesa impianti" di Asiago.

Il *BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD*, è l'Ufficio-Comando della Polizia di Sicurezza del Reich (SIPO-Gestapo) e della Polizia di Sicurezza del Partito nazista (SD). Dopo un breve periodo in cui i due principali organi di sicurezza dello Stato sono stati in conflitto fra loro, la *Geheime Staatspolizei – Gestapo* (Polizia Segreta di Stato) giunge a operare in unione e sintonia con il *Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS – SD* (Servizio di Sicurezza del Partito Nazionalsocialista): il SD viene impegnato principalmente a raccogliere informazioni sui "sovversivi", mentre la Gestapo provvede agli arresti. Questo nuovo organismo d'*intelligence* viene chiamato BdS-SD, e il Comando in Italia è stabilito a Verona (LAITER I/II).

*"Il titolo di una recente raccolta di saggi sul Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS (SD) elenca le tre caratteristiche fondamentali di questo organo d'intelligence che vide la luce negli anni Trenta nella Germania nazionalsocialista: "servizio di informazioni, elite politica e unità di assassini". Il SD, il "servizio di sicurezza del capo supremo delle SS", Heinrich Himmler, non fu infatti soltanto un servizio di informazione e spionaggio politico di nuovo tipo ma, al contempo, la più importante organizzazione di quadri della giovane elite della Germania nazionalsocialista. Accanto a questo, alcune delle più recenti indagini storiografiche sulle organizzazioni del nazionalsocialismo hanno dimostrato come i suoi oltre 6500 membri siano stati responsabili come nessun altro gruppo della società tedesca dei crimini compiuti in quegli anni e soprattutto*

*dell'organizzazione e messa in atto della "soluzione finale del problema ebraico" nell'Europa occupata. [...] Deve essere infatti ben chiaro che non ci troviamo di fronte al personale di un qualsiasi servizio di informazioni, ma invece al "nocciolo duro" dei perpetratori dei crimini di massa del nazionalsocialismo. Le attività svolte da Sicherheitspolizei e SD in Italia furono molteplici. Vi troviamo, infatti, le stragi di prigionieri e le deportazioni nei campi nazisti dei nemici "razziali" e degli oppositori politici, accanto ai contatti con le forze moderate della Resistenza e gli Alleati e le trattative e le sottigliezze del lavoro di intelligence. Questi sono aspetti solo apparentemente contrastanti del modo di concepire la lotta contro l'avversario ideologico delle organizzazioni nazionalsocialiste. L'idea dietro ai sondaggi e alle "aperture" verso le forze della coalizione antinazista che ebbero un intenso quanto inefficace sviluppo dinamico nel periodo finale del conflitto, era quella che per sopravvivere fosse necessario ed anche possibile giungere ad un accordo con gli avversari occidentali e con gli oppositori moderati e nazionalisti, a differenza, ovviamente, del mondo comunista. Queste attività erano parte di un irrealizzabile progetto ideato dalla SS, nutrito dall'illusione di poter sfaldare la coalizione antitedesca con una offerta di pace separata agli alleati occidentali. In questa ottica SS e SD si sarebbero presentati come l'unica forza politica e militare in grado di condurre la Germania in una nuova alleanza antisovietica occidentale e superare la pesante eredità di Hitler. In questa prospettiva, vanno visti gli sforzi intrapresi in Italia da un consistente gruppo di esponenti di SS, SD e Sicherheitspolizei, tra i quali Zimmer, Rauff, Dollmann, Harster e Wolff. Nel loro progetto l'Italia sarebbe stata il campo di prova di un nuovo ruolo delle organizzazioni di elite del nazionalsocialismo, un terreno nel quale dimostrare agli Alleati, "in piccolo", come ha scritto Zimmer, la propria professionalità e l'efficacia dell'azione anti-comunista. [...]” (C. Gentile, *Intelligence e repressione politica*, cit..).*

Presidio "germanico difesa impianti" di Asiago, reparto noto anche come la "Banda Caneva". Dopo l'8 Settembre '43, gran parte degli Alpini del "Battaglione guastatori" di stanza ad Asiago, aiutati dalla popolazione locale e portando con loro armi ed esplosivo, si danno alla macchia, per poi aderire al movimento partigiano. Viceversa, un ristretto gruppo aderisce alla RSI e sotto il comando del m. llo "aiutante di battaglia" Carlo Bruno Caneva, va a costituire il Distaccamento di Asiago del Centro Reclutamento Alpini (CRA) di Bassano del Grappa. Il reparto, da dipendente dell'esercito repubblicano, passa ben presto sotto comando tedesco, che lo utilizza nei rastrellamenti e nell'attività di spionaggio, sino a diventare un "reparto germanico", destinato ufficialmente alla difesa degli impianti dell'aeroporto di Asiago. L'8 agosto '44, dopo un duro scontro con i partigiani in Val d'Assa e il ferimento di Carlo Bruno Caneva, il reparto passa, ufficialmente, sotto il comando del fratello Adelmo Caneva, che risulta in sempre più stretti rapporti con i servizi segreti germanici del BdS-SD: il 15.8.44, Adelmo Caneva e Battista Marcialis sono sorpresi in un agguato partigiano a Bocchetta Conco, mentre scendono in pianura in auto, assieme a due agenti del BdS-SD; il 20.8.44, tre agenti della "Banda Caneva" permettono ai tedeschi la cattura e l'eliminazione di un partigiano della "7 Comuni" all'Albergo Vezzena (Vedi specifica scheda). Prima del rastrellamento di Granezza un gruppo di "alpini" collaborazionisti della "Banda Caneva", diserta e passa con i partigiani, ma tra loro anche due spie: Marcialis e Forte. Durante il rastrellamento, Adelmo e "Tonin" Caneva e i loro uomini fanno da guida ai reparti nazi-fascisti. Dopo Granezza la situazione si fa pesante per i fratelli Caneva, che sono costretti ad abbandonare, almeno stabilmente, l'Altopiano e portandosi a Vicenza e Longa di Schiavon, alle dirette dipendenze dell'UdS-SD/"Banda Carità". La loro attività anti-partigiana prosegue: in febbraio-marzo del '45 Adelmo Caneva e Victor Piazza sono coinvolti nell'assassinio di "Freccia", il comandante della Missione militare Alleata; il 14.3.45 troviamo Adelmo e "Tonin" Caneva guidare un rastrellamento in zona Rotzo-Val d'Assa contro la Brigata "Pino"; infine, troviamo ancora tracce di Bruno, Adelmo, Antonio "Tonin" Caneva e Victor Piazza in Val d'Astico, durante l'Eccidio di Pedescala.

**Nomi** (nome emerso dalla documentazione):

Carlo Bruno Caneva, Presidio "germanico difesa impianti" di Asiago.

## ITALIANI

Collaboratori nel rastrellamento: Btg. N.P. "S. Marco" della X<sup>a</sup> Mas (250 uomini); 1° Btg. giovanile della Legione della GNR "Mussolini" (420 uomini); Btg. Allievi della Scuola GNR della Strada di Piovene, rinforzato da una compagnia della Scuola Allievi Ufficiali della GNR "Vicenza" di Tonezza e da una compagnia del Btg. O.P. della GNR di Vicenza (300 uomini); Btg. Ciclisti GNR "Roma" (2 compagnie); PAR di Vicenza.

Tribunale di guerra: GNR e PAR di Vicenza.

Plotone di esecuzione: 1° Btg. giovanile GNR, Legione "Mussolini".

Battaglione Ciclisti GNR "Roma". Due compagnie (4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>) del Btg. Ciclisti "Roma" sono attendate in Contrà Meneghetti di Velo d'Astico; nell'aprile-maggio l'arrivo di un numero molto inferiore alle aspettative di Avanguardisti per il Campo Dux, permette di disporre nell'area di spazi già predisposti e organizzati. Successivamente anche questo reparto della GNR sarà prima inglobato nella 1<sup>a</sup> Divisione GNR "Etna", trasformato e diviso in nuclei contraerei, per poi essere inserito nella Flak-Italian, 22 L 1 Brg. Flak, gruppi 723° e 334°, dislocati tra le province di Cremona-Mantova-Verona (2° sbarramento antiaereo trasversale a difesa del Po).

Scuola Allievi Ufficiali della GNR "Vicenza". E' la derivazione in chiave repubblicana dell'Accademia Fascista di Educazione Fisica della Farnesina in Roma, ed è comandata dal capitano Bandini Giuseppe. E' la prima scuola allievi ufficiali della GNR e sfornierà i primi ufficiali integralmente preparati dalla GNR. Di fatto tutti gli allievi che frequentavano l'Accademia a Roma, saliti al Nord frequentano la Scuola Allievi Ufficiali di Vicenza. Il corso, denominato "Eja, l'ultima!", inizia ufficialmente il 10 gennaio 1944, ha sede presso il Collegio "Cordellina" a Vicenza e conta 227 allievi organizzati in un battaglione, ripartito in tre compagnie. Dopo il bombardamento della città del 2 aprile 1944, dove fu colpito anche il Collegio, la Scuola viene trasferita presso la Colonia "Umberto I°" di Tonezza del Cimone, già dal 23 dicembre '43 al 30 gennaio '44 sede del campo di concentramento provinciale per Ebrei. Il trasferimento della Scuola si conclude il 18 aprile '44, dopo la requisizione da parte del Capo della Provincia (ex Prefetto) della Colonia e di Villa Roi quale sede del Comando.

Considerata la massiccia presenza partigiana nella zona, la dislocazione della Scuola a Tonezza, che con il suo Altopiano rappresenta un importante punto strategico per il controllo dell'area, serve certamente anche a tutelare gli Avanguardisti del "Campo Dux" di Velo d'Astico. Il 18 maggio '44 i partigiani della "Garemi", guidati da "Gimmy", assaltano e sequestrano un camion carico di viveri diretto alla Scuola di Tonezza; il 19/20 gli allievi ufficiali partecipano al rastrellamento-rappresaglia in Zona Vezzena-Larici - Portule, tra Trentino e Altopiano di Asiago. Il 29 maggio '44, gli allievi della Scuola Ufficiali di Tonezza, assieme agli allievi-militi della Scuola GNR della Strada di Piovene e il Btg. d'Assalto Ciclisti "Roma", partecipano al rastrellamento in Val d'Assa, zona Ghertele/Porta Manazzo. Il corso per la nomina a sottotenente termina il 10 giugno 1944 e tra i neo-ufficiali troviamo Giorgio Albertazzi, futuro ufficiale della "Tagliamento", rastrellatore sul Grappa, a Piana a Valdagno, Staro. Dal 10 al 20 giugno '44, terminato il corso, partecipano in zona Ortigara, sull'altopiano di Asiago, ad una vasta operazione che ha come obiettivo la distruzione di tutti i possibili ricoveri utilizzabili dai partigiani, soprattutto malghe e baite forestali. Finita questa operazione la Scuola viene sciolta e i neo-ufficiali raggiungono i reparti di destinazione; rimangono a Tonezza, posti a difesa dei depositi presso la Colonia "Umberto I°", il capitano Francesco Pirina con un presidio di militi della GNR e con l'appoggio di una Compagnia di "Fiamme Bianche". Il 15 luglio '44 i Partigiani garibaldini di "Turco" (Germano Baron) attaccano il presidio di Tonezza, interviene in loro aiuto un reparto tedesco, seguito da una Compagnia della Scuola Allievi Ufficiali della GNR "Modena", composto da 9 ufficiali e 144 Allievi, che sventano l'attacco. Nella stessa ore, presso una villa di Tonezza sono ancora

alloggiati 21 neo-ufficiali della Scuola "Vicenza", probabilmente in licenza prima di raggiungere le loro destinazioni; saranno accusati dal col. Pifferi di codardia per non essere intervenuti in soccorso delle "Fiamme Bianche" attaccate dai Partigiani: *...Sarebbe opportuno inoltre che codesto Comando facesse degli accertamenti circa il comportamento tenuto da 21 ufficiali testé nominati sottotenenti i quali, a differenza dei giovani camerati avanguardisti che hanno rintuzzato con la fierezza dei vecchi combattenti ogni velleità dei partigiani, pur essendo dislocati nelle immediate vicinanze di dove si sono svolti i fatti ed in posizione ben sicura e favorevole per recare offesa e tagliare la ritirata agli attaccanti, hanno preferito non intervenire ed asserragliati nella villa dove alloggiavano garantendosi così il quieto vivere (sic), quando a mio parere con il loro immediato intervento avrebbero potuto prendere alle spalle i ribelli impedendogli ogni ulteriore azione. Particolare importante tutti i suddetti ufficiali erano armati di mitra Beretta. Il comandante la Scuola, Col. Adolfo Pifferi.*

Scuola di Specializzazione della GNR della Strada. Con decreto del Capo della Provincia di Vicenza, Neos Dinale, il 10 dicembre '43 iniziava a Piovene Rocchette (VI) la requisizione dei locali per l'insediamento della Scuola. Gli immobili requisiti sono: l'Albergo Europa, la Scuola Elementare, una parte dei locali della Casa del Fascio e la sala del Cinema Europa nelle ore libere dagli spettacoli. Per gli ufficiali addetti all'addestramento, il commissario prefettizio di Piovene Rocchette, Enrico Cantoni, fa requisire alloggi nelle famiglie del paese, tra cui la Villa dell'ing. Dall'Orto, dirigente della Lanerossi. Tale scuola, contrariamente a quanto il nome vorrebbe far credere, non si occupa di addestrare futuri agenti della strada, bensì militi destinati ai reparti motorizzati che devono scortare colonne militari tedesche e repubblicane nei loro spostamenti e che non disdegnano di svolgere anche compiti di polizia anti-partigiana. Numerosi sono i rastrellamenti da loro condotti con esito sanguinoso.

Per arruolarsi nella GNR della Strada e divenire allievi della scuola è indispensabile l'iscrizione al PFR. Gli allievi, per tutta la durata del corso, percepiscono 1.000 lire e 30 pacchetti di sigarette al mese. Il reclutamento dei militi avviene in tutto il territorio della RSI, anche se molti sono di Piovene Rocchette e paesi limitrofi. Il Comando della Scuola ha sede presso la Casa del Fascio di Piovene Rocchette; la "piazza d'armi" è di fronte alle Scuole Elementari e il poligono di tiro a Meda di Velo d'Astico. La scuola è organizzata con un Battaglione Allievi, in tre compagnie di circa 90 militi c.u. Due compagnie sono accasermate presso le Scuole Elementari di Piovene Rocchette, ed una presso le Scuole Elementari di Velo d'Astico. Il primo corso inizia nel gennaio e termina nel giugno '44 (6 mesi); nel luglio 1944 si svolge il secondo corso, mentre non si ha notizia di un terzo nei primi mesi del '45. Più che all'addestramento, la Scuola GNR della Strada, è un forte presidio militare all'imbocco della Val d'Astico con forti mansioni di sorveglianza e repressione anti-partigiana. Tra i rastrellamenti e le azioni di rappresaglia condotte dalla Scuola GNR della Strada e che causarono un pesante tributo di sangue, possiamo annoverare tra le altre: 24 aprile '44 - Zona Tretto; 24-25 maggio '44 - Zona Santorso; 29 maggio '44 - Val d'Assa, zona Ghertele/Porta Manazzo; 27 giugno '44 - S. Rocco di Tretto; 24 luglio '44 - Zona Monte Summano; 15 agosto '44 - Zona Chiuppano; 26 agosto '44 - Zona Bragonze e Pedemontana Calvene-Zugliani-Lugo; 2-3-8-15 settembre '44 - Zona Velo d'Astico; 3 ottobre '44 - Zona Velo d'Astico; 14 marzo '45 - Zona Rotzo.

Battaglione "OP" ("Ordine Pubblico") della GNR di Vicenza. Il 619° Comando Provinciale della GNR di Vicenza dispone all'inizio del '44 di un Battaglione "OP", diviso in tre compagnie "OP", composte soprattutto di veterani e comandate dal magg. Paolo Antonio Mentegazzi. La sede del Comando GNR e del Btg. "OP" è presso la Caserma San Michele, in Piazzetta S. Nicola (ex Comando Provinciale dei Carabinieri Reali, oggi sede universitaria), nel vicentino uno tra i luoghi principali di tortura. Altre sedi: a Borgo Casale, presso la Caserma "Arnaldo Mussolini", ora ex Caserma "Borghesi", la 1ª Compagnia "OP"; in Viale della Pace, presso le "Casermette di Porta Padova", ora Caserma "Ederle", le carceri e i magazzini; a Porta

Padova – S. Domenico, presso le Scuole Elementari, la 2<sup>a</sup> Compagnia "OP"; a Longara, presso le Scuole Elementari, la 3<sup>a</sup> Compagnia "OP".

**Nomi** (emerso dalla documentazione):

Marinelli Mario, comandante della Scuola Allievi della GNR della Strada;

Gaddi Otello, comandante del 619° Comando Provinciale GNR di Vicenza e componente il Tribunale di guerra;

Mentegazzi Paolo Antonio, comandante del Btg. OP della GNR di Vicenza e componente il Tribunale di guerra;

Polga Giovanni Battista, comandante la Compagnia e la Squadra Politica della Questura di Vicenza; componente il Tribunale di guerra;

Fabris Danilo Silvano, ufficiale della GNR di Vicenza e cancelliere del Tribunale di guerra;

**Note sui responsabili:**

Caneva Carlo Bruno Tripoli di Antonio e Silvagni Antonia, cl. 12; cugino del federale Giovanni Caneva di Pietro; già campione italiano di salto dal trampolino; già sergente nella 60<sup>a</sup> Compagnia del 9° Regg. Alpini, Btg. "Vicenza", Div. "Julia", in Grecia: per ragioni di salute, dopo poco più di due mesi era stato ricoverato «in un ospedale di I<sup>a</sup> linea nei pressi di Tepeleni (Albania) proveniente dalla zona di Trebiscine», poi nell'ospedale da campo n.118 in Dragowitza e ancora successivamente all'ospedale militare prima di Foggia e poi di Vicenza e Padova. Per «malattia contratta sul fronte greco» gli fu riconosciuta una pensione di invalidità del 7° grado che gli venne pagata fino all'agosto del 1943; l'8 settembre 1943 trova Bruno Caneva invalido ed esente da ogni obbligo militare nella sua Asiago. Aderisce alla RSI e con il grado di sergente maggiore comanda il Presidio di Asiago del Centro Reclutamento Alpini (CRA) di Bassano, successivamente, con tutto il suo reparto passa con i tedeschi e il BdS-SD con il grado di SS-oberstabsführer (sergente maggiore), forse poi promosso al grado di maresciallo ordinario delle SS o della Polizia (SS- hauptstabsführer o Hauptfeldweber ). L'8 agosto '44 è ferito in uno scontro con i partigiani in Val d'Assa e cede, almeno ufficialmente, il comando del Presidio al fratello Adelmo.

A dimostrazione che Carlo Bruno Caneva è un sottufficiale dell'esercito tedesco, risulta trasferito dall'ospedale elioterapico di Mezzaselva all'ospedale militare della Luftwaffe di Caldogno, successivamente trasportato in quello di Merano e negli ultimi giorni di guerra, assieme ai feriti tedeschi, trasportato in Germania, prima all'ospedale militare di Munsterzwarach poi in quello di Miltenberg. Inoltre ancora nel 2000, Bruno Caneva percepiva un sussidio *"nell'ambito dell'assistenza alle vittime della guerra [...] dall'ufficio assistenza della Freie Hansestadt Bremen"* della Germania Federale con il grado di Hauptfeldwebel della Wach Kompanie 1009 (sergente maggiore o maresciallo ordinario della Gendarmeria del Comando territoriale militare 1009 di Verona). Ma, se dei fratelli Adelmo e Antonio troviamo tracce e riferimenti della loro attività nelle BdS-SD, su Bruno più niente dopo il suo ricovero all'ospedale di Caldogno nell'agosto '44.

Si tratta di un ricovero a lungo termine assai strano: *"Da un lato ci sono fotocopie di documenti che attestano la gravità della ferita, i ricoveri e le degenze, fotocopie però con la scrittura del nome non limpida, che lascia intravedere i segni di un probabile nome diverso scritto in precedenza. L'attestazione del ricovero è suffragata dalla testimonianza resa dall'infermiera Irma Schwarze, non molto chiara per la verità sulle circostanze nelle quali aveva conosciuto Caneva, che comunque nella deposizione resa alla Pretura di Capri il 14 dicembre 1946, ammise che «tale dichiarazione mi fu richiesta da un fratello di Bruno Caneva il quale mi scriveva che il fratello Bruno era stato accusato di un grave fatto politico e che il processo era già stato fatto e che avendo famiglia sporto appello occorreva una dichiarazione per dimostrare la sua innocenza». Dall'altra parte, in ogni caso ci sono i testimoni che si presentarono a difesa durante il processo in Corte d'Assise e che giurarono davanti alla giustizia italiana che Bruno Caneva li aveva salvati o aveva salvato i loro figli, intercedendo presso i tedeschi, localizzandolo in luoghi diversi dall'ospedale di Caldogno".* (da S. Residori, *Niente altro che polvere*, cit., pag. 136)

Tutte testimonianze che presentano un Caneva non certo gravemente ferito e ricoverato, ma attivo tra Asiago e Vicenza in contrasto con le attestazioni dei ricoveri ospedalieri.

Dopo la Liberazione, la sentenza emessa dalla CAS di Vicenza il 22.5.47, condanna a 30 anni di reclusione Carlo Bruno Caneva e Battista Marcialis (omicidio del partigiano Rodino Fontana e collaborazionismo). In clandestinità, il Caneva si dedica ad attività cospirativa neo-fascista, per poi fuggire clandestinamente in Argentina. Il 3.4.54 il Tribunale di Vicenza, Sez.II, dichiara, anche se contumace, ridotta la pena a 2 anni, che ovviamente non sconta. Coinvolto anche nell'uccisione di "Freccia" e nell'Eccidio di Pedescala, emigra clandestinamente in Argentina con il fratello Adelmo e Antonio "Tonin".

Marinelli Mario; comandante della Scuola fino al giugno '44, è poi trasferito al Comando della GNR della Strada a Valdagno; partecipa al rastrellamento del Tretto del 24/4/44 e ordina dopo processo sommario la fucilazione di Marco Santacaterina; comanda il rastrellamento del 3/9/44 a Velo d'Astico e presiede il tribunale militare che condanna a morte i fratelli Righele; sarà fucilato dai partigiani il 29/4/45 a Muggiò (Milano).

Gaddi Otello, nato a San Felice sul Panaro (Modena), cl. 01. Entra nel PNF il 4.4.21 e nella MVSN il 1.2.23. Viene trasferito una prima volta a Schio il 21/7/33 e dal 5/6/36 a Vicenza con il grado di Aiutante Maggiore nella 42<sup>a</sup> Legione "Berica" di Vicenza. Il 15/9/39 è trasferito nuovamente a Schio, presso il comando della 44<sup>a</sup> Legione. Partecipa alla guerra di Spagna e d'Albania. Promosso 1° Seniore (tenente colonnello) il 1/7/43, il 15/11/43 è nominato comandante della 44<sup>a</sup> Legione di Schio, o meglio di ciò che ne restava. E' tra i componenti del Tribunale Speciale che a Verona, dal 14 al 16 novembre '43, condanna 6 dei "19 traditori del Gran Consiglio del Fascismo", tra cui Ciano. Dopo aver prestato giuramento alla RSI in Verona il 12/2/44, viene nominato, prima comandante della 42<sup>a</sup> Legione GNR di Vicenza e poi comandante provinciale della GNR (619° Com. Prov.) di Vicenza. Il 5/7/44, ritenuto responsabile degli insuccessi della GNR vicentina, viene sostituito dal console Barberini e trasferito al Q.G. di Milano, ma non prima di aver partecipato nel vicentino a vari rastrellamenti e tribunali di guerra, come a Crespadoro, Asiago e Chiampo. Il 27/4/45 viene catturato e incarcerato a Como, per poi essere trasferito a Modena, Coltrano e Laterina. E' rilasciato per amnistia il 7/12/45.

Mentegazzi Paolo Antonio; *"un ufficiale che era solito svegliare i propri legionari gettando una bomba a mano nel corridoio delle camerate";*

*"...uno dei più terribili aguzzini, specializzato nello stupro contro le donne...";*

*"Rabbrivido quando il magg. Mentegazzi, direttore del carcere (di S. Michele), veniva a passeggiare nel corridoio davanti alla camera nostra. Quello non immaginava certo che solo quattro giorni prima del mio arresto, per mia iniziativa, il suo nome, insieme a quello di Di Fusco, Foggi, Zatti e Fiori era stato ripetutamente annunciato da Radio Londra come criminale di guerra.";*

*"Una decina di anni dopo guerra fui convocato dal giudice Ferdinando Canilli, il quale mi disse che pareva che Mentegazzi fosse al Cairo e facesse il cuoco e lui aveva ricevuto l'incarico di allestire una documentazione per richiederne l'estradizione... che mi era stato detto che il giorno dopo la scadenza del bando Graziani (26 Maggio 1944), era andato in quel di Chiampo, aveva arrestato due fratelli che non si erano presentati e li aveva fucilati sotto gli occhi dei genitori, davanti alla porta di casa" .*

Polga Giovanni Battista di Alessandro e Busa Apollonia, cl. 02, nato Lugo Vicentino, residente Vicenza; comandante la squadra politica della Questura di Vicenza; il 28/11/44 è giustiziato su ordine del CLNP a Priabona di Monte di Malo.

Fabris Danilo Silvano; da Thiene; PFR e GNR, poi BN, partecipa al rastrellamento di Crespadoro, Asiago e Chiampo del 27 aprile, 31 maggio, 5 giugno e luglio del '44 e al tribunale speciale come cancelliere; nel contempo, come Sq d'Az di Thiene partecipa al rastrellamento di Marano-Thiene del 28/4/44, di Asiago del 1 giugno, di Altavilla del 26 luglio; come BN partecipa al rastrellamento di Arcugnano del 29/10/44.

#### **Estremi e Note sui procedimenti:**

Non ci sono specifici procedimenti penali collegati direttamente alla fucilazione di Asiago del 31/5/44.

### III. MEMORIA

#### Monumenti/Cippi/Lapidi:

Lapide murale presso il cimitero di Asiago

#### Musei e/o luoghi della memoria:

#### Onorificenze

#### Commemorazioni

#### Note sulla memoria

### IV. STRUMENTI

#### Fonti utilizzate per la Descrizione sintetica:

ASVI, CLNP, b. 17 fasc. Z; ASVI, Danni di guerra, b. 104, 131, 142, 171, 364, fasc. 6540, 8390, 9214, 11379, 26914; ATVI, CAS , fasc. 1019/45; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag. 77-79; G.A. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag. 115-116; G.A. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag. 81; G.A. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag. 62-64; G.A. Gios, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag. 2, 108; G.A. Gios, *Fascismo, Guerra e Resistenza*, cit., pag. 64-65, 195; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 77, 83, 199; V. Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca*, cit., pag. 19-20; L. Carli, *Giovanni Carli*, cit., pag. 153-162; L. Carollo, *Dall'Isonzo a Chiavone*, cit., pag. 104-105; Franzina, *Vicenza di Salò*, cit.; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag. 57; Com Veneto-Trentino, *Brigate d'assalto Garemi*, cit., pag. 136, 141-142, 161, 170; L.L. Sella, *Valdastico in quel tempo*, cit., pag. 46; L. Calderaro, *Treschè-Conca, silloge storico illustrativa*, cit., pag. 115; B. Gramola, T. Marchetti, M.G. Rigoni, *"Tu che passi sosta e medita"*, cit., pag. 123-124).

#### Fonti utilizzate per la descrizione di alcuni reparti:

ASVI, CAS, b. 1 fasc. 83, b. 11 fasc. 725, b. 13 fasc. 839, b. 15, fasc. 938, b. 17, fasc. 1017; ACPR, b. 1945 , fasc. CLN, Cat. 7 e 8; A. Spinelli, *Il campo di concentramento provinciale di Tonezza del Cimone*, cit., pag. 191-226; P. Tagini, *Le poche cose*, cit.; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 70; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, pag. 240; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, pag. 87, 92; U. Scaroni, *Soldato dell'Onore*, pag. 84 e 187; *Il Popolo Vicentino* del 10.2.44 e 21.6.44; Acta, n. 50 e 53 del gennaio-marzo 2003 e 2004, p. 6-7 e 12.

#### Fonti utilizzate per Note sui responsabili:

ASVI, CAS, b. 2 fasc. 112, b. 4 fasc. 274, b. 6, b. 7 fasc. 531, b. 8 fasc. Contabilità CAS, b. 11 fasc. 725, b. 12 fasc. 797, b. 13 fasc. 828, b. 14 fasc. 890, b. 16, fasc. 976, b. 17 fasc. 1088, b. 21 fasc. 1264, b. 23 fasc. 1371 e 1385, b. 24 fasc. 1450, b. 25 fasc. 1507; ASVI, CLNP, b. 10 fasc. 8, b. 15 fasc. Pratiche Politiche e fasc. 11, b. 18 fasc. Schede Matricolari; ASVI, Danni di guerra, b. 354 fasc. 25338; ATVI, CAS , fasc. 1019/45; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag. 251-253; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 192-194, 199; E. Franzina, *La parentesi*, cit., pag. 136; A. Rizzi, *La Valle della giovinezza*, cit., pag. 88; S. Residori, *Il coraggio*



dell'altruismo, cit., pag. 57, 62, 81, 85, 91; U. De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag. 337; U. De Grandis, "Pensiero ed azione", Quaderno 19, cit., pag. 30; F. Bertagna, *La patria di riserva*, cit., pag. 28-29, 288; U. Scaroni, "Soldato dell'Onore", cit., pag. 84; A. Frigo, *Ricordi*, cit., pag. 181-182, 186-187, 190-192, 197; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag. 53-57; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag. 37-150; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag. 41-44; V. Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca*, cit., pag. 8; *il Patriota*, *Un pò di Storia: 1° dicembre 1944*, di Giorgio Fin, pag. 3.

#### Bibliografia:

- Comitato Veneto-Trentino, *Brigate d'assalto "Garemi"*, Padova 1978.
- Sonia Residori, *Il coraggio dell'altruismo. Spettatori e atrocità collettive nel Vicentino 1943-'45*, Ed. Centro Studi Berici-Istrevi, Sossano (VI) 2004.
- Antonio Frigo, *Ricordi. Perché non siano come suono di corno che muore lontano nel vento*, Ed. Nuovo Progetto, Vicenza 1991.
- Giulio Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino. Storia della Divisione Alpina "Monte Ortigara" 1943-1945*, Ed. La Serenissima, Vicenza 1975 e 1997.
- Piergiorgio Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società nella diocesi di Padova 1943-1945*, Ed. Marsilio-Ivsrec, Venezia 1981.
- Piergiorgio Gios, *Fascismo, Guerra e Resistenza sull'Altopiano: l'itinerario religioso-pastorale dell'Arciprete di Asiago Bartolomeo Fortunato (1932-1946)* Ed. tip. Moderna, Asiago 1995.
- Piergiorgio Gios, *Controversie sulla Resistenza ad Asiago e in Altopiano*, Ed. Tip. Moderna, Asiago 1999.
- Piergiorgio Gios, *Il Comandante "Cervo", capitano Giuseppe Dal Sasso*, Ed. Tip. Moderna, Asiago 2002.
- Piergiorgio Gios, *Clero, Guerra e Resistenza nelle relazioni dei Parroci*, Ed. Ist.St.Ecles., Padova 2007.
- Emilio Franzina, *Vicenza di Salò. Storia, memoria e politica fra Rsi e dopoguerra*, Ed. Agorà, Dueville (Vi) 2008.
- Emilio Franzina, *"la provincia più agitata". Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)*, Ivsrec, Padova 2008.
- Emilio Franzina, *La Parentesi. Società, popolazioni e Resistenza in Veneto (1943.1945)*, Ed. Cierre-IVrR, Sommacampagna (VR) 2009.
- Federica Bertagna, *La Patria di riserva. L'emigrazione fascista in Argentina*, Ed. Donzelli, Roma 2006.
- Virgilio Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca, 1943-1945*, Australia 2010.
- Lia Carli Miotti, *Giovanni Carli e l'Altopiano di Asiago*, Ed. Zanocco, Padova 1947.
- Liverio Carollo, *Dall'Isonzo al Chiavone. Vicende di guerra del partigiano Attilio Crestani*, Ed. Amici della Resistenza ANPI-AVL, Thiene 2012.
- Andrea Rizzi, *La Valle della giovinezza. Storia dell'ultimo "Campo Dux" e dei ragazzi di Salò in Val d'Astico nell'estate 1944*, Ed. Cierre, Sommacampagna (VR), 2011.
- Italo Mantiero, *Vicende di guerra 1943-1945. Con la Brigata Loris*, Ed. AVL, Vicenza 1984.
- Umberto Scaroni, *Soldato dell'Onore. Memorie di un volontario della R.S.I. 1943-1946*, Ed. Nuovo Fronte, 2004.
- Ugo De Grandis, *Malga Silvagno. Il giorno nero della Resistenza vicentina*, Schio (VI) 2011.
- Ugo De Grandis, "Pensiero ed azione" *Periodico scledense della Guardia Nazionale Repubblicana, Quaderni di storia e cultura scledense n. 19*, Schio (VI) 2007.
- Luigi Calderaro, *Treschè-Conca, silloge storico illustrativa*, Vicenza 1986.
- Luigi Leonardo Sella, *Valdastico in quel tempo*, Seghe di Velo d'Astico (VI) 1997.
- Benito Gramola, Tino Marchetti, Maria Grazia Rigoni, "Tu che passi sosta e medita". *Monumenti, cippi e lapidi della Resistenza sull'Altopiano*, Ed. AVL, Quaderno n° 3, Vicenza 2003.
- Antonio Spinelli, *Il campo di concentramento provinciale di Tonezza del Cimone*, in [www.dalrifugioallinganno.it](http://www.dalrifugioallinganno.it).
- P. Tagini, *Le poche cose. Gli internati ebrei nella provincia di Vicenza 1941- 1945*, Ed. Istrevi-Cierre, Verona, 2006.

#### Fonti archivistiche:

Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), Fondo Corte d'Assise Straordinaria (CAS);  
Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), Fondo Comitato Nazionale di Liberazione Provinciale (CNLP);  
Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), Fondo Danni di guerra.  
Archivio Tribunale di Vicenza (ATVI), Sentenze CAS.  
Archivio Comunale di Piovene Rocchette (ACPR).  
Banca Dati Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (CSSMP).  
*Il Popolo Vicentino, ora Il Giornale di Vicenza.*  
*Il Patriota*, Rivista dell'ANPI di Vicenza.  
*Acta*, Rivista neo-fascista.

**Sitografia e multimedia:**

**V. ANNOTAZIONI**

**VI. CREDITS**

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo";  
Archivio di Stato di Vicenza;  
Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (Vi);